

polo per guadagnare non ha che dodici mesi all'anno, e per pagare, per perdere, per essere aggravato ne ha quattordici? Il che equivale a dire che la quota dei dolori è enormemente maggiore!

Ci voleva proprio un tal regime per inventare una formola così matematica!

Voi piemontesi al dodicesimo mese siete disimpegnati; il romano ha ancora due mesi, mesi ideali in quanto a lavoro produttore, ma pur troppo reali in quanto alla perdita, cioè in quanto al pagare!

Altro che essere costretto di pagar dopo morte solo come cattolico! Se il romano muore al dodicesimo mese, l'esattore pontificio vi prova coi gendarmi che egli ha vissuto due mesi di più e che deve pagarli!

Singolare condizione per la statistica! Posta la vita media dei sudditi papini di 30 anni se si consultano i registri di nascita, essa riesce invece, se si consultano i registri dell'esattore, di 35 anni!

E poi non credete ai miracoli di Rimini, quando sotto ai vostri occhi si trova un metodo così meraviglioso di allungar la vita media del contribuente?!

Domandate alla fazione clericale perchè nelle sue ciniche diatribe contro il Piemonte, non parla (almeno per pudore!) anche di questi fatti del governo papalino?

Tutto vostro

Un contribuente romano

LA LIBERTA' D'INSEGNAMENTO

DIALOGO

Il Risorgimento — La Gazzetta del Popolo.

Gazz. Di grazia, vecchio peccatore, hai tu pensato che siamo alla Pasqua? al *redde rationem*?

Ris. Gabbiana! a quest'ora, c'ho pensato quanto te.

Gazz. Bravo, papà *Risorgimento*. — Vedi, si dice che i vecchi stentano di memoria, se per caso tu vuoi che t'aiuti nell'esame di coscienza...

Ris. La vuol essere una faccenda lunga....

Gazz. Pazienza — trattandosi di convertire un pezzo grosso come te, ci rimetterò volentieri anche un'ora di fatica. — Sei disposto?...

Ris. Seccante creatura! fa come vuoi...

Gazz. Fra le molte magagne che tu hai, tu sei soggetto alla mala pratica di mutar vela soventi...

Ris. *Sapientis est mutare consilium*, dicono i savi...

Gazz. Cioè i dottrinarii come te, quelli che chiamano prudenza civile il conservare l'impiego...

Ris. *Lingua fradicia!*...

Gazz. E a proposito di cambiamenti d'opinione, ti ricorderesti per caso di quella che manifestavi l'anno scorso circa l'insegnamento? Quante trombe hai tu rotte e sfondate l'anno scorso, per chiedere la libertà dell'istruzione?

Ris. E con ciò? e il Belgio e l'Inghilterra non l'hanno forse?...

Gazz. Ma che mi canti tu col tuo Belgio e con la

tua Inghilterra! — Lasciali stare e torna alla questione! È vero sì o no, che nella primavera dell'anno 1854 tu facevi coro all'*Armonia*, al *Cattolico* e a non so più quali altri giornali tonsurati per forzare la mano al ministro Gioia, ed ottenere la libertà d'insegnamento?...

Ris. Mi pare...

Gazz. Ti pare?..... gatta morta! J'hai cantato su tutti i tuoni, e i tuoi articoli furono parecchi, tutti stampati in *garamone* da potersi leggere senza occhiali.....

Ris. Là, là, non gridare tanto..... me ne ricordo.....

Gazz. E ti ricorderesti pure chi era in allora il tuo direttore?.....

Ris. Spirituale?.....

Gazz. No, sempliciotto -- no, il direttore del giornale il *Risorgimento*.....

Ris. Ma, se non sbaglio; era il dottore Farini.....

Gazz. Aggiungi cavaliere de' Ss. Maurizio e Lazzaro....

Ris. È inutile questa tua aggiunta: il mondo sa che tutti i redattori del *Risorgimento* sono nobili; e conti, o cavalieri almeno, e se non lo sono, lo diventano, perchè la redazione del *Risorgimento* è lavoro che finisce sempre per nobilitare.....

Gazz. E stipendiare. — Dunque il tuo direttore di quei giorni era il dottor Farini, e quegli articoli sulla libertà d'insegnamento o erano fatti, od erano veduti e passati da lui.....

Ris. Sicuramente.....

Gazz. Ora quel tuo direttore.....

Ris. Inchinati, è ministro.

Gazz. Ora quel tuo direttore ministro.....

Ris. Ma inchinati una volta, insolentaccia.....

Gazz. Scusami sono impedita da un reuma antico alla colonna vertebrale, e soffro il dilombato. Egli dunque presentò alla Camera nella Tornata 5 marzo un progetto di legge sull'ordinamento dell'amministrazione superiore della pubblica istruzione....

Ris. Un capo d'opera.....

Gazz. Sarà, lo vedremo poi. — Quel progetto mi fece strabiliare, perchè il primo, intendi bene, il bel primo articolo dice così:

«L'amministrazione della pubblica istruzione comprende tutti gl'instituti, collegi, convitti, scuole e stabilimenti d'ogni maniera, nei quali è dato un insegnamento regolare a titolo pubblico, salve le eccezioni stabilite dalle leggi.

« Invigila inoltre a tutela degli ordini dello Stato, della morale e della coltura nazionale gli istituti nei quali s'insegna a titolo privato. »

Ris. Stupendo articolo!.....

Gazz. Sarà, ma lo vedremo poi. — Intanto quell'articolo voltato in lingua volgare significa che il governo amministra tutti gli stabilimenti pubblici d'istruzione, e invigila tutti i privati.....

Ris. Adagio, pettegola, c'è la clausola — *salve le eccezioni stabilite dalle leggi*.....

Gazz. Già, per i cari seminarii vescovili.....

Ris. Rispetto alla Chiesa, impertinente!.....

Gazz. Però, malgrado pure quella clausula vescovile, dove se ne va la libertà d'insegnamento, se il governo ne amministra tutti i pubblici stabilimenti, e ne invigila tutti i privati?.... Il ministro Farini pensa dunque diversamente del direttore Farini?....

Ris. Lasciami soffiare il naso, e poi ti rispondo. — Vedi, babbana, sta scritto nei *canti antichi*:

« Bisogna l'uom sia destro,
E di maneggiar bestie buon maestro. »

Gazz. Quel complimento di *bestie* a chi tocca?

Ris. A chi si lascia maneggiare. — Oltre a questi due versi, tu devi anche ricordare, che il conte Camillo di Cavour.....

Gazz. Altro tuo direttore.....

Ris. Ed ora ministro, disse nell'ultima sessione, *che le cose si vedono dal banco dei ministri ben altrimenti che dai banchi dei deputati.*

Gazz. Eh gnacchere! con queste autorità non fiato più. — Però guarda, babbo *Risorgimento*, io non mi sento ancora capace di fare in piazza di queste capriole e girayolte....

Ris. Scrupoli plebei! — Ed è per ciò che tu vai in Cittadella, ed io al Ministero.

A. BORELLA.

RETTIFICAZIONI necessarie intorno al naufragio del
Piroscafo da guerra austriaco LA MARIANNA.

Sapete già che quel *piroscafo* s'è perduto corpo e beni, e qui sta il male.

Ma sapete ancora che le pessime lingue hanno attribuita siffatta perdita al capriccio dell'imperatore austriaco di fare uscir di porto quella nave con un tempo infernale, e qui sta il peggio.

Gli uomini d'ordine sentivano dunque da molti giorni il bisogno di allontanare dalla dignità imperiale un'accusa così insolente.

Lode agli uomini d'ordine.

SIA PERTANTO AD OGNUNO MANIFESTO che il *piroscafo* la *Marianna* non s'è perduto in causa del cattivo tempo, ma in causa dell'esplosione ossia della caldaia, ossia del magazzino delle polveri.

È vero che tutti i membri dell'equipaggio e i viaggiatori essendo morti, non si è potuto finora ben sapere quale di quelle due cagioni fu la vera, ma ad ogni modo da molti dati si sa preciso che la perdita fu cagionata dal fuoco, sia in questa, sia in quella guisa, e questo è il punto.

Quei dati irrefutabili sono i seguenti:

1° Non pochi frammenti di nave spinti al lido portano evidentissime tracce di fuoco. Dunque evidentissimamente la *Marianna* è crepata d'incendio. I demagoghi, i nemici dell'ordine, della religione e della proprietà forse diranno che quei frammenti possono essere

della cucina della *Marianna*, e che quindi la prova serve a nulla. Gli stessi demagoghi possono anche dire che un frammento qualunque non indica *Marianna* più che *Maria*, o *Dorotea* o *Rosmunda*, e che perciò la prova serve sempre più a nulla.

Ma che opporranno quando si risponderà loro, che le autorità austriache, come pure le autorità pontificie delle coste di Romagna (cardinali e preti) hanno, come persone competentissime, riconosciuti quei frammenti proprio per autentici della *Marianna*? Quando è l'autorità che parla, chi è che ha torto?

Ognuno sa che se si trova una suola di scarpa, qualunque fedele calzolaio può determinare di chi fosse.

Si sono inoltre ritrovati cadaveri. Ora è notissimo che salvo il caso d'incendio (*che li consuma*) non si trovano mai cadaveri nel mare. La morte per annegamento dopo rotta la nave, è un'illusione, un pregiudizio.

Di più, nelle vesti di questi cadaveri si son trovati sigari a mezzo consumati... tracce evidentissime di fuoco, come tutti i fumatori ben sanno.

Che cosa hanno da opporre i demagoghi a simili argomenti?

Finalmente dalla spuma del mare in quei giorni ben si vede che l'acqua aveva bollito. Or come avrebbe potuto bollire senza fuoco? E qual altro fuoco vi poté essere che quello della *Marianna*? Ah?

Taccio che da alcuni si sono trovati sovra coste non lontane da Rimini dei pesci a lesso... I maligni potrebbero riferire a cause soprannaturali gli eventi di quelle vicinanze. Eh!

Taccio l'argomento perentorio che chiunque non crede alla perdita della *Marianna* per incendio od esplosione potrebb'essere bastonato. Oh!

Mi bastano i primi argomenti per provare che il cattivo tempo non c'entra per nulla, e che quindi l'imperatore e i suoi generali di terra sono i primi marinari del mondo.

E se alcuno dicesse che foss'anche quel *piroscafo* perito per fuoco od esplosione, ciò non toglierebbe niente affatto che la causa vera fosse il pessimo tempo, poichè i vapori nei tempi indiavolati corrono appunto per le loro condizioni *anche e molto* quel pericolo; se alcuno ciò dicesse, egli dev'essere dichiarato demagogo e buona notte.

Queste *serie* rettificazioni sulle cause del naufragio della *Marianna* leggansi ampiamente svolte sui fogli austriaci. Non resta più, perchè la causa dell'ordine, della religione e della proprietà sia intieramente salva, che a dimostrare se il *piroscafo* peri per semplice incendio, o per esplosione delle polveri. Nel qual ultimo caso ben si vede che l'ordine, la religione e la proprietà sarebbero ancor più salvi. Dicesi che un pesce pescato ultimamente da pescatori dalmati avesse nella pancia un dispaccio dei naufraghi destinato a dilucidar la quistione. Fu spedito a Vienna, e sarà l'argomento definitivo.